AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

POVERTA' IN ABRUZZO: I DRAMMATICI DATI ISTAT IN UN PAESE SEMPRE PIU' DISEGUALE

18 Luglio 2016



L'AQUILA – L' 11,2 per cento degli abruzzesi è povero, un dato superiore alla media italiana, ma in miglioramento, e inferiore alla media del sud di un Paese sempre più a due velocità e tenore di vita.

Al quadro si aggiungono poi poveri assoluti, per cui non è disponibile un dato regionale, ma che in Italia sono in drammatico aumento.

E probabilmente anche in Abruzzo.

A dirlo sono i numeri dell'Istat, che si riferiscono al 2015.

L'Abruzzo, inserito dall'Istat nelle regioni meridionali, si conferma come regione da metà classifica, e la percentuale dell'11,2 per cento, consolida un calo rispetto al 2014, quando la percentuale era del 12,7, e del 2013 quando si è raggiunta quota 15, 5 per cento.

Per povertà relativa si intende l'essere sotto la soglia massima di una spesa di 1.051 euro al mese da parte di una famiglia di due componenti.

La povertà relativa è in Italia in media del 10,4 per cento, pari a 8 milioni 307 mila persone o anche a 2 milioni e 678 mila famiglie. Dato anch'esso in peggioramento.

Ma c'è una grossa differenza tra il nord, 5,4 per cento e Centro, 6,5 per cento, e il sud, dove la percentuale schizza al 20,4 per cento.

L'Abruzzo dunque è ben lontano dalle regioni meno povere, come Lombardia (4,6 per cento di povertà relativa) Emilia Romagna (4,8 per cento), e Veneto (4,9 per cento).

Ma in compenso sta messa meglio della Calabria (28,2 per cento), Sicilia (25,3 per cento), e Basilicata (25 per cento), e si potrebbe interpretare questo dato come un miglioramento.

Eppure c'è la concreta ipotesi, spiegano gli analisti dell'Istat, che in Abruzzo come altrove la diminuzione della povertà relativa sia dovuta all'aumento della povertà assoluta, ovvero non determinata da un'uscita dallo status di indigenza, ma da un ulteriore impoverimento.

Ipotesi plausibile se si incrociano i dati dell'Istat con quelli freschissimi di Confartigianato Abruzzo, secondo cui nel primo trimestre del 2016 in Abruzzo sono andati persi 12.517 posti di lavoro, con il totale degli occupati passa dalle 493.622 unità dei primi tre mesi dello scorso anno, alle 481.105 unità dei primi tre mesi di quest'anno, con un tasso di occupazione pari al 55,18%.

Per la Cgil la situazione è ancora più fosca, in quanto dai loro calcoli i posti di lavoro persi sarebbero, sempre nel primo trimestre 2016, ben 21.638.

In base ai dati aggiornati a maggio della Caritas, poi, sarebbero oltre 350 mila le persone a rischio povertà di cui ben 50 mila sono minori.

In pratica, su una regione abitata da 1,328 milioni circa il 38 per cento dei cittadini abruzzesi è a rischio povertà. Un pensionato su due vive con circa 500 euro al mese.

L'Istat però non fornisce dati disaggregati a livello regionale sulla povertà assoluta, la cui definizione varia a seconda dell'area: per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà assoluta è pari a 819,13 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 734,74 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 552,39 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

In sintesi sono persone che non riescono a procurarsi cibo e vestiario, a curarsi, a pagare bollette e affitti.

E che non hanno alcun modo di far fronte agli imprevisti.

L'Istat però dice che i poveri assoluti in Italia aumentano drammaticamente, attestandosi sui 4 milioni e 598 mila persone, il 7,6 per cento della popolazione residente, soprattutto se famiglie numerose e lavoratori precari.

Il peggiore dal 2005, tenuto anche conto che nel 2014 erano il 6,8 per cento.

L'istat ha diffuso anche un altro dato, relativo ai guadagni dei top manager della finanza, che nonostante le crisi e i salvataggi miliardari con soldi pubblici, vedono crescere i loro principeschi redditi dal 9 per cento in su.

Uno spaccato di una società sempre più disuguale, anche in Abruzzo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli